

LeccoCronache

redlecco@laprovincia.it tel. 0341/357411 - fax 0341/368547 ERNESTO GALIGANI e.galigani@laprovincia.it ANGELO SALA a.sala@laprovincia.it MARCO CORTI m.corti@laprovincia.it GIANLUCA MORASSI g.morassi@laprovincia.it ROBERTO CRIPPA r.crippa@laprovincia.it MAURA GALLI m.galli@laprovincia.it EUGENIO GIZZI e.gizzi@laprovincia.it ELVIRA CONCA e.conca@laprovincia.it PAOLO GIARRIZZO p.giarrizzo@laprovincia.it ERNESTO LONGHI e.longhi@laprovincia.it LORENZA PAGANO l.pagano@laprovincia.it

Tre scuole in sinergia nel campus tecnologico

Si pensa a realizzare un'unica area per «Bertacchi», «Badoni» e «Fiocchi»
L'assessore Zanetti: «Un modo per razionalizzare e riorganizzare gli spazi»

■ Quella che vi raccontiamo è la genesi di un progetto destinato a ridisegnare la geografia delle scuole della città. L'idea di un campus tecnologico, una sorta di cittadella scientifica destinata a raccogliere i tre istituti di matrice tecnologica presenti a Lecco: il «Badoni», il «Fiocchi» e il «Bovara».

Un'idea importante e impegnativa, un progetto arduo, ancora tutto da discutere, da definire e, ovviamente, ben lontano dall'essere realizzato a breve.

«Per ora si tratta di un ragionamento vago - precisa l'assessore provinciale all'istruzione, **Carla Zanetti** - un progetto che abbiamo intenzione di avviare e che affronteremo durante quest'anno».

Ma come sarà questo nuovo campus tecnologico?

Immaginate di sollevare in volo sopra la città con un elicottero. Dall'alto salta subito agli occhi che, anche geograficamente, i tre edifici si trovano a poca distanza l'uno dall'altro. Senza costruire nessuna nuova struttura (anche perché non ce ne sarebbero nemmeno i fondi) le tre scuole verrebbero riorganizzate, occupando al meglio gli spazi a disposizione e rendendole il più funzionali possibile.

A fare da contraltare al campus tecnologico, secondo il progetto della Provincia, dovrebbe sorgere anche un umanistico, che raccolga gli studenti del «Bertacchi» e del liceo classico «Manzoni».

Attenzione però: «Non stiamo parlando di stravolgimento dei programmi, della didattica o dei profili dei diversi istituti - puntualizza l'assessore Zanetti - ma di una razionalizzazione degli spazi, che permetta l'aggregazione reale o virtuale di strutture simili tra di loro».

L'idea avanzata dall'amministrazione provinciale è il tentativo di risolvere uno dei problemi più urgenti delle scuole del nostro territorio: la mancanza di spazi o, vista da un'altra prospettiva, l'esuberanza numerica e a volte ingestibile, degli iscritti in alcuni istituti superiori.

Attualmente la mappa delle scuole secondarie della città sembra una specie di coperta di patchwork. Un pezzo dello scientifico «Grassi» si è trasferito da una settimana al «Badoni» per man-

canza di aule (il trasloco ha riguardato sei classi: le terze e le quarte dei corsi E, H ed L che passeranno in via Rivolta l'intero anno scolastico) e otto classi del «Bertacchi» occupano da anni altrettante aule nell'edificio del «Bovara». A fronte di questo però ci sono anche scuole che invece hanno spazi in esubero, che molto spesso rimangono inutilizzati.

Dare vita ad un campus servirà dunque a riorganizzare in modo più razionale l'organizzazione degli edifici scolastici. «In questi anni abbiamo cercato di tamponare le emergenze affrontando di volta in volta i diversi problemi - continua Carla Zanetti - ma a questo punto, visto anche il continuo aumento della popolazione scolastica, sarà necessario spostare alcune realtà. Quella del campus tecnologico potrebbe essere una strada per razionalizzare gli interventi. Insomma, un progetto di portata strategica per affrontare problemi che si ripresentano all'avvio di ogni scolastico».

Il nuovo campus tecnologico dunque dovrebbe snodarsi tra le vie Belfiore, Rivolta e XI Febbraio. E le scuole di area umanistica, invece, dove andranno a collocarsi in questa nuova riorganizzazione geografica?

Qui la scacchiera si complica. L'idea, ancora officiosa, sarebbe quella di trasferire il liceo classico «Manzoni» da via Ghislanzoni, dove è ora, a via XI Febbraio, accorpandolo all'istituto «Bertacchi», sede dei licei linguistico, socio-psico-pedagogico e delle scienze sociali e del corso professionale per i servizi sociali. Quest'ultimo, se dovesse effettivamente spostarsi nella sede dell'ex Asl di via XI Febbraio - come caldeggiato da **Carlo Ripamonti**, presidente del «Bovara» e **Ugo Baglivo**, dirigente del «Bertacchi» - lascerebbe il campo libero proprio ai ragazzi del «Manzoni» che in questo modo potrebbero entrare a far parte del campus umanistico.

Fantascuola? Forse. Per ora infatti, come si dice in questi casi, «il condizionale è d'obbligo». La proposta però è già sul tavolo di lavoro dell'assessore e, c'è da scommetterci, sarà al centro di proposte e dibattiti, fuori e dentro le scuole per l'intero anno. Il tormentone è servito.

Sarah Valtolina

RISOLTI TUTTI I PROBLEMI

«Grassi bis» nella sede del «Badoni» Tutto ok, ma mancano i bagni per le ragazze

■ (s. val.) Il «Grassi» bis di via Marconi? Tutto a posto, o quasi. Unico neo della nuova sede, attrezzata a tempo di record negli spazi dell'istituto «Badoni», è la mancanza di servizi igienici per le ragazze. Per il momento infatti le studentesse dello scientifico di stanza nella sede distaccata, sono costrette a condividere i bagni con i loro compagni maschi.

Un problema che la scuola sta cercando di risolvere nel minor tempo possibile, per non creare ulteriori disagi agli allievi delle sei classi dello scientifico, le terze e le quarte dei corsi E, H ed L, che passeranno l'intero anno scolastico nella sede distaccata. «La nuova sistemazione è tranquilla e le aule sono davvero belle, meglio di come ce le immaginavamo e sicuramente più belle di quelle che hanno i nostri compagni rimasti in largo Montenero - commenta il sottosegretario **Martino Bettiga**, studente di 4 E - . Inoltre possiamo contare su un ampio parcheggio per lasciare le bici e i motorini. L'unico problema è la distanza dalla sede centrale, ma per questo,

putroppo, non c'è alcuna soluzione, dobbiamo solo abituarci».

E proprio il disagio di essere lontani dalla stazione e dalle fermate dei pullman, aveva causato una vera e propria levata di scudi da parte delle famiglie dei ragazzi coinvolti nel «trasloco» e dagli stessi studenti. Per cercare di rendere meno frenetica la corsa verso casa degli alunni pendolari, la scuola ha assicurato a questi un bonus di entrata e di uscita di cinque minuti. Gli studenti potranno infatti entrare in classe alle 8.10 e uscire alle 12.55.

Risolto anche il problema dell'uso della palestra e dei laboratori. Le sei classi di via Marconi, a rotazione, passeranno un'intera mattinata nella sede centrale di largo Montenero, e nell'arco della giornata condenseranno le varie ore di laboratorio, di chimica, fisica e disegno e la lezione di educazione fisica.

Nella rosa dei docenti in forza al «Badoni» solo tre sono fissi, mentre gli altri sono costretti a fare i pendolari dalla sede centrale a quella distaccata.

Un'intera mattinata di lezioni nella sede centrale per le ore di laboratorio

PROGETTO SCUOLA



All'Api si è tenuto un incontro sulla nuova tecnologia e sugli strumenti per renderla inattaccabile dall'esterno

In Internet senza fili, ma c'è il pericolo di essere spiati

■ (g.riv.) Rete wireless, comoda ma pericolosa, chi la usa può essere spiato.

Il wireless è l'ultima moda dell'informatica ed è già diventato un mezzo di comunicazione di massa, si tratta della possibilità di accedere a internet senza il filo e la scatola del modem. Nelle imprese è diventato un oggetto di comunicazione comune e molto diffuso. Tanto comodo quanto pericoloso, specialmente per le imprese.

I parassiti della rete hanno vita facile con questa invenzione, attaccandosi alla rete wireless del vicino di casa, possono navigare a costo zero: «E sono davvero tantissimi quelli che lo fanno - spiega Paolo

Frizzi della Libra Security - È il computer stesso che segnala la presenza di una rete libera, così, anche senza voler intenzionalmente fare torto al proprio vicino, si naviga a spese sue».

Questa è solo la punta dell'iceberg, spiare ed essere spiati diventa un gioco da ragazzi. In centro Lecco alcuni avvocati e commercialisti hanno contattato l'impresa di sicurezza informatica per limitare le interferenze con i colleghi degli uffici circostanti, anche loro connessi alla rete senza fili: «Visto che avvocati, commercialisti e professionisti lavorano in uffici situati nello stesso palazzo è facile che le loro informazioni possano entrare

in possesso di altri uffici presenti nello stabile in cui hanno attivato la rete. Questo perché non c'è stata alcuna attivazione di protezione. C'è poi il problema delle aziende, che a decine sono giunte qui per installare programmi di sicurezza sulla loro rete aziendale».

Quando il segnale esce dalle mura dell'azienda, con un semplice portatile è possibile collegarsi alla rete aziendale, entrare nel data base, cancellare file e modificarli, copiarne altri e trarre tutte le informazioni sui progetti dell'azienda e intaccarne quindi il patrimonio.

«Stando semplicemente nel parcheggio di un'azienda è possibile conoscere tutta la sua

attività - continua Frizzi - La tecnologia senza fili è un'innovazione eccezionale, comoda e pratica, specie per le aziende, ma ha tutta una serie di problemi legati alla mancanza di sistemi di sicurezza. Sul territorio l'ottanta per cento di chi possiede una rete senza fili non ha sistemi di sicurezza, non ha configurato una password, quindi chiunque può collegarsi alla linea».

All'Api, durante l'incontro «Insicurezza delle reti wireless» dedicato ai giovani imprenditori è stato simulato in diretta un attacco hacker. È stata ricreata una rete aziendale che da accesso riservato a due computer wireless. Pur con la presenza di sistemi di sicurezza,

configurazione criptata e accesso riservato a soli due computer identificati, un hacker può facilmente entrare nel disco c del sistema, modificarlo e sottrarre informazioni.

«Per altro la spia su wireless non lascia traccia, comunica solo via etere - allarma Davide Valsecchi, di Libra - e può arrivare ovunque sul sistema interno. Non è impossibile difendersi, evitando di mettere i progetti di importante valore in collegamento con il resto del sistema e erigendo delle barriere di sicurezza interne al sistema aziendali». Si tratta di una tecnologia facile e poco costosa, per un collegamento Alice in wireless bastano trenta euro.

LA FORZA DEL NOSTRO GAS
ANCHE NELLA BRIANZA OGGIONESE.

IL CALORE CHE TI SERVE

ACEL Service S.r.l. - Via Fiandra, 13 - 23900 Lecco - Tel. 0341 228611 - Fax 0341 353293
Piazza Manzoni, 5 - 23848 Oggiono (LC) - Tel. 0341 228661 - Fax 0341 228663
www.aceservice.it - e-mail: info@aceservice.it
800-822034